

Paròlle de Zena



In genovese lo scorpione si dice **tancoa**; la parole genovese **scorpion** è usata per denotare il gecko, quella specie di lucertola (**grigoa**) bianca che si apposta di notte sui muri delle case per catturare gli insetti. Le arachidi, o noccioline americane, sono dette **pistacci** (**damme un pistaccio**, dammi un'arachide); per denotare i pistacchi, quelli verdi, usiamo la parola **festecco** o **fistecco**. Curiosamente in genovese usiamo la parola **forçinn-a** per indicare la forchetta da tavola (*i denti da forçinn-a* sono i rebbi) forse perché con la parola **forchetta** indichiamo la forcina da mettere tra i capelli. La **sottann-a** la porta il prete: è l'abito talare. Così la sottana delle donne viene denotata con una parola plurale: **fâdette**. E non finisce qui! Chissà il perché, ma alcune parole non piacciono ai genovesi: e le sostituiscono. La multa è detta **bolletta**, un posto libero è, in genovese, **un pòsto veuo**, una **sciortia** denota una battuta di spirito: per questo l'uscita dell'autostrada è detta **casello** (con la "e" stretta). Infine attenti alla grafia! **Maggio**, in genovese, è il maglio; il mese di maggio si dice **mazzo** (con la **zitta**, zeta, dolce); un mazzo, per esempio di fiori, si dice **masso**; infine un masso si dice **magheu**: **un mouxo o m'à tiou 'n magheu in sce 'na gamba**, un maroso mi ha tirato un masso su una gamba.

Chi te parla o gh'à a còcina zeneize? Alòa pàrlighe in zeneize!
Franco Bampi

Un grande evento culturale per San Pier d'Arena

La mostra di Dante Conte nel foyer del Modena



continua Remedi, "Conte amava la propria città e da lei era stimato. Dalle numerose borse di studio, dategli proprio dal Comune, emerge un'immagine molto positiva: una San Pier d'Arena di inizio secolo attenta ai problemi dell'arte e della cultura" "Conte non aveva soldi per vivere, ed i suoi quadri costituivano l'unica, ma preziosa ricchezza. Per questo, il sindaco Manlio Diana, per aiutarlo senza però metterlo in difficoltà, gli chiedeva di dipingergli dei quadri che lui comprava" narra

Dal 15 al 30 novembre si terrà nel foyer del teatro Modena la mostra delle opere di Dante Mosè Conte, possedute dal pittore Mario Chianese. Questi sono i quadri provenienti da Villa Diana, in via Daste; infatti pare che questa fosse proprio la vecchia collezione della famiglia Diana.

In occasione della mostra verrà pubblicato un catalogo, a carattere archivistico e bibliografico, ricavato dalle ricerche accurate del dottor Alfredo Remedi, per conto della Circoscrizione. "Dalle numerose note, molte delle quali non sono neppure state pubblicate, emerge la figura di un uomo molto stimato da tutti", spiega Remedi, "Ho trovato diverse delibere che assegnavano a Conte delle borse di studio per permettergli di continuare la sua attività nonostante le ristrettezze economiche, e collegati all'artista ho trovato nomi altisonanti per la nostra delegazione come Nino Ronco, Pietro Chiesa, Carlo Rota."

"Inoltre si trovano tracce di Dante Conte negli archivi della chiesa della Cella, nell'abbazia di Promontorio e nel monumento dei caduti dei giardini Pavanello. Morì infatti per complicazioni di una malattia contratta mentre era in servizio durante la Prima Guerra Mondiale." "Abitava in salita Salvator Rosa ed infatti nei quadri ci sono molti spunti della vecchia San Pier d'Arena",

Remedi. "La vicenda di Conte è inoltre legata a quella di un altro pittore: Arnaldo Castrovillari, del quale fu scritto che, il pomeriggio dello stesso giorno in cui morì Conte, deceduto al mattino, si sparò alla tempia. Probabilmente il loro era un legame intimo ma la San Pier d'Arena dell'epoca, così legata a Conte, rispettò anche questo suo aspetto ed infatti nel registro dell'abbazia di Promontorio risulta che Conte morì con tutti i conforti religiosi in casa di Angelo Vernazza. Ancora oggi, alla Castagna, possiamo ritrovare la loro tomba, in cui sono sepolti insieme in una tomba datagli dal Comune."

E proprio col Comune Conte cercava di sdebitarsi in tutti i modi inviando i suoi quadri che venivano accettati e ripagati; si può leggere che "visto e considerato che i tempi attuali sono poco favorevoli all'arte e che Conte è povero gli si corrisponde un contributo di 300 lire"

"Alla Galleria d'Arte di Nervi troviamo un solo suo quadro fatto acquistare nel 1932 dal Podestà di Genova che era il sampierdarenese ingegner Eugenio Broccardi, e nell'ufficio del Presidente della Circoscrizione si trova un bel ritratto (nella foto) della madre del pittore, pubblicato inedito proprio dal Gazzettino".

Sil Rob.

San Pè d'Aènn-a antiga, che non se deve scordà

Quando non c'era via Cantore

Nella descrizione di questa panoramica, partiamo dal basso a sinistra. Il primo edificio di cui se ne intravede solo metà, è il retro della villa Imperale-Scassi.

Il secondo edificio è una delle due appendici scolastiche aperte anch'esse in Largo P.Gozzano, erette circa nel 1910.

Tutta l'area della villa era stata acquistata dal Comune di San Pier d'Arena nel 1888. Lo stesso scelse di "rubare" il corrispondente spazio di giardino ai fianchi, erigendo due edifici scolastici in stile neoclassico, e dedicandoli a Maria (nella foto) e Giuseppe Mazzini. Così però, la restrinsero in spazi angusti che ne limitano notevolmente il respiro di villa signorile, declassandola: se il patrimonio fu salvaguardato col gravoso acquisto dell'immobile e del terreno, pur sempre la scelta determinò una limitazione fatale, che ha facilitato quella decadenza a "servitù" secondaria, che ancor oggi assoggetta la delegazione.

Netto al centro della foto, che la taglia orizzontalmente a metà, il muro di cinta che separava il ponente della proprietà degli Imperiali (in basso) da quella dei Doria (oggi suore Franzoniane). Di questo muro, che si prolungava sino a Promontorio, ne esistono ancora dei tratti, che hanno quindi più di 500 anni: dove giocano alle bocce; lungo i giardini della villa Scassi; l'arco sulla strada dell'ospedale; dentro l'ospedale, nella parte alta ove ora c'è l'eliporto. Al di sotto del muro di cinta, i giardini adiacenti il retro della



villa nella foto appaiono spianati nella previsione di una strada centrale (che verrà completata nel 1935; dapprima dedicata a Giosué Carducci, e poi ad Antonio Cantore). Visti i tempi lunghi, questo spazio verrà temporaneamente occupato da uno stadio per le partite di 'football' con la Sampierdarenese in primo piano.

Terzo da sinistra, si intravedono l'edificio e la cupola della chiesa di N. Signora della Sapienza al cui fianco si nota la cinquecentesca villa Doria (oggi suore Franzoniane) con la torre. Manca il lungo edificio che dal 1930 circa fiancheggia via Cantore, la cui costruzione incluse nascondendola a tutti quella piccola cupola al centro della foto, sotto la quale c'è il meraviglioso ninfeo, che ben pochi hanno goduto la possibilità di vedere. Verso destra, la proprietà delle suore arrivava fino alla abbazia di San Giovanni

Evangelista; a sua volta essa appare limitata a ponente da altro muretto (visibile nella foto) che verso l'alto ancor oggi corre limitando a ponente salita san Barborino e del quale se ne vedono i resti, a destra della seconda metà della scalinata. Andando ora a destra in alto, i primi due palazzi sono quelli attuali di via Cantore, civici 23 e 21.

Il terzo palazzo, quello a sei piani fu abbattuto perché sulla linea della futura strada in tracciato (si vede nella foto) di costruzione: era chiamato popolarmente 'gemello' esistendone un altro eguale, l'attuale civico 31 di via Cantore, nascosto a destra e quindi non visibile nella foto; facevano parte delle prime case popolari allora chiamate per "Meno Agiati".

La collaborazione dei lettori per refusi e sviste, è oltremodo gradita.

Ezio Baglini

OFFICINA MACCIÒ

dal 1851

Serrande

Installazione-Riparazione-Motorizzazione

Opere di carpenteria leggera

Cancelli-Portoni-Inferriate...

Cambio molle
Tel 010-6454438

"...Officina Macciò da cinque generazioni serve i suoi clienti con professionalità, puntualità e precisione..."

Officina Macciò Via U.Rela 43r Ge-Sampierdarena Tel- 0106454438